



**Conte: non
firmo per
il 3° posto**

È un Antonio Conte carico di entusiasmo quello che si è presentato in conferenza stampa alla vigilia della sfida contro l'Atalanta: «Se firmerei per il terzo posto? Io non firmo mai per obiettivi minimi. Noi abbiamo l'obbligo di continuare a dare il massimo e di continuare a sognare», ha aggiunto il tecnico salentino.

l'Unità

SABATO
21 GENNAIO
2012

47

ta la polemica invocando la buona fede del suo giocatore («È stato un gesto involontario») ma parecchi commentatori non cadono nel tranello: tralasciano i difetti «comportamentali» dei singoli e vanno al cuore del problema. Il Barcellona di Guardiola crea calcio, il Real di Mou (che comunque nella Liga ha ben 5 punti di vantaggio nonostante abbia perso lo scontro diretto) pensa a distruggerlo.

LA SOSPENSIONE

Tra una settimana c'è la partita di ritorno e il Real, preferendo evitare a Pepe un viaggio al Camp Nou, decide di «sospenderlo» 15 giorni. Dal Barcellona, però, non era arrivata nessuna richiesta di sanzioni. Solo il difensore Gerard Piqué, in conferenza stampa, ha dichiarato: «Non so se uno come Pepe potrebbe far parte del nostro gruppo». Al comportamento dei suoi in campo e fuori Guardiola tiene molto e «abbassare i toni» è sempre il diktat della società. Lo stile-barça va al di là del risultato immediato, è una filosofia che dà i suoi frutti nel tempo: i successi di oggi nascono dall'ottimo lavoro del settore giovanile (la famosa «canta-tera»), dalla ricerca costante di soluzioni sempre attraverso il gioco, dalla cura maniacale (e a volte anche un po' stucchevole) del possesso palla. È il «projecto», come lo definisce Luis Enrique, ex Barcellona, che sta tentando di esportare il modello nella Roma.

UNA FIESTA PER BASILE

Un esempio unico dello stile Barcellona si è avuto giovedì su un campo di basket. Al Palau Blaugrana, a due passi dal Camp Nou, i catalani giocavano una gara di Eurolega contro la Bennet Cantù, finalista lo scorso anno nel campionato vinto dalla «solita» Montepaschi Siena e con un passato di successi internazionali risalenti agli anni 70 e 80 proprio ai danni del Barcellona. La stampa catalana nel giorno della vigilia non aveva mancato di sottolinearlo. Ma chi nel palazzetto s'aspettava un clima ostile per «los italianos» si è dovuto ricredere. Il pubblico catalano ha riservato una vera e propria ovazione a Gianluca «Baso» Basile, sei anni a Barcellona (lo straniero con più presenze nel Barça) e una serie infinita di bei ricordi. Al momento della presentazione, prima (gli è stato donato un quadro e ritirata la maglia blaugrana n.5) e dopo la gara, Basile è stato quasi portato di forza al centro del campo per ricevere l'applauso di tutto il palazzo.

La parola ai tifosi catalani: «Volevamo fargli capire che questa sarà sempre casa sua». Il risultato (65-60 per il Barcellona) stavolta conta poco. ❖

Grave e ricoverato Il «giallo» del tifoso genoano a San Siro

**Massimo Moro, 38 anni, fermato dalla polizia per un controllo
Ubriaco allo stadio: prognosi riservata ma non pericolo di vita**



Foto di Luca Dal Zennaro/Ansa

Agenti di polizia allo stadio Meazza di Milano

MARZIO CENCIONI

MILANO

È ricoverato nel reparto di Neuroranimazione del Policlinico di Milano il tifoso genoano di 38 anni giunto ieri sera al pronto soccorso in gravi condizioni dopo una colluttazione con un agente di polizia a San Siro, prima che cominciasse Inter-Genoa, partita valida per gli ottavi di finale della Coppa Italia. Massimo Moro, questo il nome del tifoso, è piantonato dagli agenti in stato di fermo. Secondo la ricostruzione fornita dalla questura, intorno alle 20.15, quasi un'ora prima del fischio di inizio del match, Moro è sta-

to fermato e trattenuto al varco 9 dello stadio Meazza, durante l'afflusso degli spettatori agli ingressi, perché ubriaco. Secondo i bollettini medici, il tifoso genoano è ancora in prognosi riservata ma fuori pericolo di vita. L'uomo, che era ubriaco evidentemente alterato, è tuttavia ricoverato, incosciente e intubato, perché ha riportato complicazioni polmonari, forse dovute all'ingestione del suo stesso vomito. «L'uomo era completamente fuori controllo - spiega il dirigente della Digos Bruno Megale - e la sua situazione è grave non per il taglio alla testa, che è una ferita lacerata contusa, ma per complicazioni polmonari».

Secondo Megale, la Tac effettuata a Moro, subito dopo il suo ricovero d'urgenza al Policlinico «non ha evidenziato lesioni o emorragie intracervicali collegabili alla caduta di ieri», quando il 38enne ha sbattuto la testa cercando di allontanarsi dal posto di polizia all'interno dello stadio dove era stato portato. L'uomo, arrivato a San Siro intorno alle 20 in compagnia di altri 27 tifosi del Genoa, tutti alterati, per assistere al match di Coppa Italia Inter-Genoa, già ai tornelli all'ingresso dello stadio aveva rifiutato di farsi identificare. Gli steward a quel punto hanno avvisato i poliziotti che prestano servizio all'interno dello stadio, che hanno

Gruppo «alcolico»

**Era arrivato con altri
27 sostenitori rossoblù,
tutti alterati ai tornelli**

cercato invano di calmarlo. Dopo avergli impedito l'ingresso, le forze dell'ordine lo hanno portato in un vicino posto di polizia per un controllo, ma il tifoso genoano - sempre secondo la questura - ha dato in escandescenze cercando di aggredire un agente. Un collega della polizia è intervenuto per cercare di bloccarlo e durante la colluttazione entrambi sarebbero caduti a terra. Ad avere la peggio sarebbe stato il tifoso, che avrebbe battuto la testa riportando un trauma cranico.

Ma all'ospedale è un'altra la versione che i medici hanno fornito al cognato, che era allo stadio con Moro e altri due amici, giunti tutti al Policlinico intorno alle 2.30 di questa notte. Secondo quanto riportato dal familiare, il prodotto usato per sedare Moro gli avrebbe provocato una reazione allergica. Poco dopo l'una, prima che arrivasse il cognato di Moro, si era presentata al Policlinico una delegazione di una quindicina di tifosi del Genoa e del Napoli, storicamente gemellati.

Il pubblico ministero di Milano, Massimiliano Carducci, ha disposto il piantonamento in ospedale per Moro. Il magistrato valuterà nelle prossime ore se mandare la richiesta di convalida dell'arresto in flagranza per resistenza a pubblico ufficiale al gip. L'attesa è dovuta in particolare alla volontà di seguire l'evoluzione dello stato di salute del ragazzo. Il pm ha disposto l'esame tossicologico. Secondo quanto risulta dalle prime informazioni al momento le complicanze dello stato di salute di Moro non sarebbero collegabili, in termini causali, con la botta alla testa. ❖

ROMA

**Neanche Luis Enrique
rinnova: «È presto
devo meritarmelo»**

Dal contratto di Daniele De Rossi a quello di Luis Enrique. Alla vigilia della sfida col Cesena, a tenere banco in casa Roma sono soprattutto i rinnovi proposti dalla società e messi in stand-by sia dal centrocampista di Ostia sia dall'allenatore asturiano. Il più urgente da sottoscrivere resta quello del mediano, in scadenza a giugno: senza firma, infatti, De Rossi potrebbe accordarsi con un altro club già da febbraio. Per Luis Enrique, invece, legato alla panchi-

na giallorossa fino al 2013, se ne riparerà a fine stagione, quando si potranno tirare le somme e fare un bilancio del primo anno in Italia dell'ex Barcellona. «Rinnovare? Ho ancora un anno e mezzo di contratto, è un'eternità nel calcio - ha ammesso l'allenatore spagnolo - Mi manca tantissimo lavoro prima di meritare un rinnovo. Non ha nessun senso parlarne». Insomma, i tempi non sono maturi per accettare l'invito che la dirigenza romanista (Baldini in primis) ha offerto dopo il pesante ko in casa della Fiorentina. «Ma per me è stato un gesto incredibile in un momento difficile, li ringrazio», ha sottolineato Luis Enrique.